

# CIVITA CASTELLANA

Domenica, 1 dicembre 2019



**indioresi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27  
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152  
Fax: 0761 599213

e-mail: [info@diocesicivita castellana.it](mailto:info@diocesicivita castellana.it)

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it)  
[palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie della collaborazione.

Si è tenuto a Nepi venerdì 22 novembre il convegno dei consigli pastorali parrocchiali

## Quello Spirito che dà fiducia per il futuro

Dalle relazioni dei sei vicari foranei durante il convegno pastorale di venerdì 22 novembre a Nepi è emerso un quadro chiaro della situazione da parte delle parrocchie della lettera pastorale: «È lo Spirito che dà la vita». La lettera, quasi ovunque, è stata oggetto di attenta riflessione e ad essa sono stati dedicati dai quattro ai sette incontri. È stato apprezzato il linguaggio semplice e, soprattutto, l'appello a vivere un'interiorità animata dallo Spirito Santo. La riscoperta dello Spirito quale continuatore dell'opera di Gesù nella Chiesa e nel mondo ha portato la gente a porsi delle domande circa il proprio modo di vivere la fede. Sicuramente ha percepito la necessità di invocare lo Spirito Santo, ma più ancora l'invito ad essere docile alla voce dello Spirito che «soffia dove vuole» senza ostacoli e barriere. In una società che sembra arida e impermeabile al cristianesimo dà speranza e fiducia per il futuro.

Il vescovo, l'ascolto al primo posto

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Il segno più evidente della grande partecipazione al convegno dei consigli pastorali parrocchiali è stato l'intasamento di auto nel pur ampio parcheggio attorno alla sede del convegno. Di fronte ad una sala gremita, prima hanno preso la parola i vicari foranei con sintesi degli incontri svolti nelle varie zone. Ha quindi parlato il vescovo per fare il punto sul lavoro che attende l'intera diocesi. Con parole forti ha parlato dell'urgenza di «prendere il largo, di «ascoltare» prima di fare. Ha rievocato l'episodio evangelico della pesca miracolosa: anche noi, come i primi Apostoli, abbiamo faticato tutta la notte senza raccogliere niente. Ma per nostra fortuna non viene meno il «Dio vivente» che non ci fa mancare la sua voce. Si tratta di andare oltre i «nostri sche-

mi», i «nostri progetti», di «non scaccare la spina» per non correre il rischio di essere percepiti come «irrelevanti, banali, non significativi». È facile, in questo nostro contesto, essere una sorta di «laici secolarizzati» che a nulla credono se non a ciò che si è sempre fatto: una religione al ribasso, un ritorno ai tempi antichi. Urge, quindi, uscire dall'arroccamento per aprirsi al nuovo dove valgono «unità, novità, passione». Senza, però, abbandonare i solchi già tracciati dalla pastorale: catechesi agli adulti, attenzione i poveri, famiglie, giovani... ma dilatate quei solchi attraverso la conoscenza, l'invocazione e la docilità allo Spirito. È tutto ciò insieme a Maria, attenta allo Spirito e docile discepolo del figlio attraverso l'ascolto della sua Parola. È qui che nasce un popolo; è qui che nascono e crescono le comunità cristiane come ci insegnano gli Atti degli Apostoli.

### La presentazione

e parole del vescovo Rossi: «Cari amici, vi ringrazio, prima di tutto, per aver accolto e ricevuto con molta cordialità la recente lettera pastorale: «È lo Spirito che dà la vita». Incontrando comunità parrocchiali e singole persone, ho ricavato l'impressione che ciò di cui vi ho scritto sia unanimemente riconosciuto come un tema prioritario per il bene e per il futuro della Chiesa. C'è tanta voglia dentro di noi e intorno a noi di un Dio più vicino, di una Chiesa più viva, di un'esperienza cristiana più matura ed incisiva. La lettera pastorale era solo l'inizio di un percorso che adesso vorrei iniziare a proporvi nel dettaglio. Facendo seguito a quelle pagine, presento all'attenzione vostra, delle vostre famiglie e delle comunità parrocchiali un piccolo strumento di lavoro per aiutare la riscoperta della presenza dello Spirito nella nostra vita di Chiesa. Le tracce dello Spirito si scoprono nella Parola di Dio. Il gusto e la consuetudine con essa ci educherà a «pensare» e a «sentire» secondo Dio anche su questo tema fondamentale. La fede nasce dall'ascolto della Parola e la conversione continua, come individui e come comunità, non può che avere la stessa origine. Ho tanta fiducia che la familiarità con la vie del Signore nel passato ci aiuti a rintracciare le orme anche per il presente e per il futuro».



La sala Doebling a Nepi che ha ospitato il convegno

Il sussidio. Lo strumento formativo ispirato agli Atti degli Apostoli

Il sussidio che il vescovo ha approntato per l'intera diocesi consta di 115 pagine. Sulla copertina è riprodotto il portale della basilica di Vezelay, che rappresenta in modo plastico ed eloquente l'opera dello Spirito Santo nella Chiesa. L'opuscolo è composto di quattro parti più un'appendice che presenta una sintesi di quanto le scritture ci dicono della terza persona della Trinità. Nella prima parte si presentano gli Atti degli Apostoli come il Vangelo dello Spirito Santo. La seconda spiega come l'assente (il Signore che siede alla destra del Padre) si rende presente

nello Spirito, appunto. È ancora lo Spirito che, nel vento e nel fuoco, porta a compimento la Pasqua e fa nascere la Chiesa: terza parte. Nella parte successiva si esprime la meraviglia di uno Spirito che fa nuove tutte le cose, dando vita ai primi bagliori di un'aurora che preannuncia e prepara il compimento della speranza. In un post scriptum alla presentazione, il vescovo così si esprime: «Permettete di suggerirvi un piccolo consiglio. Come avremo modo di ripeterci più volte, cominciate subito leggendo insieme tutto il libro degli atti degli Apostoli, ed eventualmente, rilegendovelo da soli a casa vostra. Nulla infatti è più importante del contatto diretto con il testo» e poche righe sopra aveva avvertito: «Trattandosi, inoltre, di uno strumento per la formazione spirituale del popolo di Dio, all'inizio di ogni parte, è stato inserito un inno di preghiera allo Spirito Santo per porre la composizione e la lettura di questo testo sotto l'illuminazione del Divino Paraclito e rendere le nostre riunioni un vero momento di Chiesa, raccolti dallo Spirito nel Nome del Signore».

Giuseppe Pernigotti

Orte, due tradizionali iniziative delle confraternite inserite nell'Albo delle rievocazioni storiche del Lazio

DI STEFANO STEFANINI

Piena soddisfazione è stata manifestata dalle Confraternite di Orte con il rettore Roberto Rondelli e dall'Ente Ottava Medievale di Orte per l'inserimento delle due manifestazioni dell'Ottava di Sant'Egidio e della Processione del Cristo morto, curate dalle Confraternite Riunite, nell'Albo regionale del Lazio delle rievocazioni storiche. Doppia soddisfazione ad Orte per l'impegno profuso da Rosvaldo Giubileo, per anni promotore e responsabile dell'Associazione delle Rievocazioni storiche del Lazio che ha sede in Palazzo Roberteschi ad Orte.

Determinante l'impegno del consigliere regionale Enrico Panunzi per il provvedimento di istituzione dell'Albo delle rievocazioni storiche. I valori della religiosità dei confratelli si esprimono, da ottocento anni, nei gesti della penitenza anonima degli incappucciati scaldi ed incatenati, della solidarietà e convivialità.

Nello spirito di servizio, di carità e assistenza anonima verso i più bisognosi e gli emarginati, di valorizzazione del patrimonio religioso e artistico-culturale della città, le confraternite sono costantemente impegnate nella cura e valorizzazione del Museo storico artistico.



Orte, processione del Cristo morto

l'incontro. A Bracciano il Vangelo della tenerezza

Domenica prossima nel teatro parrocchiale del Santissimo Salvatore don Carlo Rocchetta

DI GIANCARLO PALAZZI

Domenica prossima, nella parrocchia del Santissimo Salvatore a Bracciano, presso il teatro parrocchiale, si svolgerà l'incontro con don Carlo Rocchetta, teologo, fondatore e moderatore del «Centro familiare Casa della Tenerezza», una comunità di fedeli, di condivisione tra sposi,

coniugi soli, famiglie laici, persone consacrate; luogo di accompagnamento per coppie in difficoltà, affinché tutti si sentano accolti dalla paternità di Dio e dalla maternità della Chiesa. Tenerezza è una parola assai cara a papa Francesco che fin dall'inizio del suo ministero ha esortato a non avere timore della bontà, della tenerezza. Non solo bontà, non solo amore, anche tenerezza. Che cosa aggiunge la tenerezza all'amore? Il tocco del gratuito, un

sorriso, una carezza... Noi siamo creati e guardati dalla tenerezza di Dio che ci abbraccia nella carne unanimità di Gesù e siamo invitati come messaggeri della sua tenerezza. La famiglia è la prima scuola di umanità per una civiltà dell'amore, ma senza tenerezza questa scuola fallisce. Don Carlo Rocchetta ha coniato due acronimi, l'Abc della tenerezza: «abbracci, baci e carezze» e il suo contrario «Te, televisione, cellulare, computer». «Tutti strumenti utilissimi, ma con un uso smodato di questi oggetti

si può causare tanta inelicità e tanta tristezza». La famiglia è il luogo della tenerezza e si impara a viverla nei suoi molteplici aspetti, con passione, accoglienza e condivisione. Dove c'è l'amore, lì vi sono occhi che sanno vedere e questa è la forza della tenerezza. Il programma: alle 9.30 la conferenza; alle 11.30 la condivisione in sala; alle 12.30 pausa pranzo; alle 15.30 si riprende la conferenza; alle 16.30 la Messa. È previsto accompagnamento e animazione per bambini.



Chiesa Ss. Salvatore, Bracciano

tradizione. Dai nostri presepi all'incontro col Dio incarnato

Come è consuetudine, l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione nelle parrocchie della diocesi, o almeno nella maggior parte, si inaugura il presepio, si accende l'albero e si entra nel vivo dell'attesa del Natale. I bambini e le loro famiglie portano i loro piccoli presepi per la rituale benedizione dei bambinelli. In alcune parrocchie si organizzano rappresentazioni sacre (presepi viventi) per rievocare il clima natalizio. Sono tutte iniziative lodevoli e anche occasioni di aggregazione purché a servizio della celebrazione viva del Natale in cui l'incontro con Gesù non può esaurirsi in manifestazioni puramente esteriori. Per questo le parrocchie in questo tempo sono particolarmente impegnate in catechesi, in novene, in celebrazioni penitenziali, in visita agli ammalati. Certo il presepio, specie se fatto in famiglia, è già forte invito alla contemplazione del Dio che si fa uomo. Il Dio che si fa carne lo dobbiamo, poi, incontrare personalmente.

Giulio Per.

il messaggio

La luce guida dell'Avvento

DI ROMANO ROSSI\*

La liturgia di questa prima domenica d'Avvento è maggiormente orientata a introdurre il nuovo Anno liturgico e a preparare direttamente il Natale. È come uno sguardo gettato sul futuro prossimo che attende i credenti, inquadrato nella prospettiva di un orizzonte ancora più vasto. Il presente e il futuro si trovano nel segno della grazia e della benedizione. Saranno certamente uno spazio di salvezza a condizione che i cristiani siano consapevoli della ricchezza che si trova a loro disposizione. Ormai il tempo è caratterizzato dalla presenza della



Il vescovo Rossi

la luce che illumina e accende la vita, nonostante i residui di notte che attanagliano ancora i nostri passi.

In modo irreversibile lo scenario della grande avventura cosmica e umana è stato visitato e caratterizzato da una presenza che richiama e accompagna. La storia e la vita sono visitate e portate a compimento da una venuta che ha riempito di sé l'intero universo e che attende di essere riconosciuta e accolta per costituire la gioia e la forza di ogni esistenza.

La vigilanza a cui siamo tutti invitati riempie di attesa fiduciosa e operosa i giorni del nostro cammino perché ogni istante può essere l'ora decisiva. Sarebbe molto triste una vita in cui succede di tutto ma non accade mai niente di veramente nuovo. E invece, egli viene! Di fronte alla tentazione di riempire ogni spazio di surrogati gratificanti solo perché delicati, l'unica cosa che veramente conta è tenere il cuore desto e leggero, capace di stupore e di corrispondenza.

Il tempo della vita può essere strappato alla banalità del già visto o alla rassegnazione di chi cerca solo la sopravvivenza. Sperare, attendere, desiderare senza rassegnarsi alla triste considerazione che ogni lasciato è perso.

Il meglio deve sempre venire, che lo si chiami Figlio dell'uomo, "Signore vostro" o Gesù di Nazaret. Non si tratterà soltanto di investire i nostri sforzi. Sarà decisivo la corrispondenza alla sua chiamata. La grande scalata al monte del Signore, sarà molto più frutto della sua attrazione che esito delle nostre fatiche.

Ma sarà un compimento comunque inevitabile. Casa di Giacobbe, camminiamo nella luce del Signore! È l'invito che la Chiesa ci rivolge in questo tempo e non solo, perché il cammino è lungo e le difficoltà non mancano e non mancheranno mai. Buon inizio di Avvento!

\* vescovo